

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL 23 MAGGIO 2011

Il giorno 23 maggio 2011 alle ore 10,00 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

“Esame del Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) 2012.”.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

MARCO MAIRAGHI	ANCI
MARCO ROMAGNOLI	ANCI
TI ZIANO LEPRI	UPI
MARCO TARCHI	UNCEM
MASSIMO BIAGIONI	RETE IMPRESE ITALIA /CONFESERCENTI
ANDREA NARDIN	CONFCOMMERCIO
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
GIANLUCA VOLPI	CNA
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPESL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
FABIO GIOVAGNOLI	CGIL
RENATO SANTINI	CISL
VITO MARCHIANI	UIL
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
FEDERICO PERICOLI	AGCI
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
MARCO FAILONI	CIA
ALESSANDRO LIPPI	ASSOC. AMBIENTALISTE
FAUSTO FERRUZZA	ASSOC. AMBIENTALISTE

Presiede l'incontro l'Assessore al bilancio ed ai rapporti istituzionali Riccardo Nencini. Sono presenti il Vice-Presidente della Giunta Stella Targetti, il Direttore Generale della Regione Toscana Alessandro Cavalieri della Direzione Generale competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze, il Direttore Generale della Regione Toscana Carla Donati della Direzione Generale Organizzazione e Risorse ed il Dirigente della Regione Toscana Paolo Baldi, responsabile dell'area di coordinamento programmazione.

ASSESSORE RICCARDO NENCINI

Nell'introdurre l'incontro, rileva che sono state inviate due versioni del Dpef 2012, una di sintesi una settimana fa ed un'altra con il testo trasmesso in forma integrale venerdì 20 maggio ed è quindi comprensibile che vi possa essere una difficoltà per i componenti del Tavolo di esprimere oggi un giudizio compiuto.

Sottolineando che la Giunta si pone l'obiettivo di far deliberare il Dpef 2012 in Consiglio Regionale nella ultima seduta utile del mese di luglio, prima della pausa estiva, fa presente che qualora lo si ritenesse opportuno c'è la possibilità di riconvocare eventualmente una nuova riunione del Tavolo entro la data del 30 maggio 2011.

Entrando nel merito del documento, osserva preliminarmente che la parte economica e finanziaria su cui si fonda il Dpef 2012 è basata su un punto interrogativo, che dipende da una fase che non è stata ancora sciolta a livello nazionale e che riguarda tutte le regioni italiane.

Per via di un'assenza di risposte da parte del governo nazionale, vi è infatti una grande incertezza sulle risorse da poter mettere in campo, che riguardano sia il reintegro delle risorse tagliate con la manovra legata al decreto-legge n. 78 del maggio 2010 sia i fondi destinati al trasporto pubblico locale, che sono stati oggetto di accordo con gli enti locali e le regioni nella Conferenza Stato-Regioni del 16 dicembre 2010, allorquando venne stabilito che i provvedimenti del federalismo fiscale potevano entrare in azione.

Fa presente che destano preoccupazione le misure che il Governo potrebbe assumere sulla base di orientamenti e vincoli comunitari in modo da far rientrare il nostro Paese dentro una forbice più stretta tra debito pubblico (che si è alzato) e prodotto interno lordo (che non è cresciuto secondo le previsioni consegnate alle regioni ed a Bruxelles nel maggio-giugno 2010). Si tratta di misure che peraltro stavano già alla base del decreto-legge n.7 -2010, poi convertito nella legge n. 122/2010 e sulle quali le Regioni e gli enti locali hanno costruito la prima delle operazioni finanziarie di bilancio, cioè quella legata al biennio 2011-2012.

Osserva che nel documento di economia e finanza (Def) consegnato alle regioni due settimane fa sia l'impegno relativo al rifinanziamento del trasporto pubblico locale, sia la parte legata al reintegro dei fondi sono stati collocati in una posizione del tutto marginale, con una chiosa dentro l'attuale Def, che riguarda l'ipotesi di avvio del federalismo fiscale, che non è più certa nel 2013.

Questa circostanza, il fatto cioè che non è più certo l'avvio del federalismo fiscale tra due anni, potrebbe essere la ragione per la quale, il reintegro delle risorse, verrebbe meno.

Ciò che in questo documento maggiormente alimenta dei timori per il futuro è il punto che il governo deve rientrare, cioè accorciare la forbice debito pubblico/ Pil di circa 2 punti e mezzo, il che corrisponde a circa 45- 50 miliardi di euro, (circa 20 nel 2013 e circa 30 nel 2014).

Nel Def un terzo di questo rientro è posto a carico dello Stato, mentre i due terzi potrebbero essere a carico degli enti locali e delle regioni, sommando quindi ad una manovra robusta che è già in corso, una probabile seconda manovra più robusta della prima, che caratterizzerebbe fino alla chiusura la legislatura in corso (2013-2014).

Dopo aver fatto queste notazioni e prima di aprire la discussione sottolinea come il Dpef 2012 prevede misure significative in parte nuove ed in parte ripetute perché correlate al Prs, indicando che :

1) dando seguito alle misure di riduzione della spesa corrente assunte all'inizio del lavoro di questa Giunta nel 2010, nel documento si prevedono ulteriori interventi di contenimento sulla spesa corrente per liberare risorse per la spesa sugli investimenti;

C'è una preoccupazione di base, se la manovra bis del Governo andrà in porto, la Regione Toscana rischia di avere circa 120 mila persone tra disoccupati e cassaintegrati, e quindi il tentativo di tagliare la spesa corrente per investire è quello di prevedere delle misure di tutela della condizione per chi ha perso il posto di lavoro;

2) come previsto nel Prs si conferma di investire risorse su tutto il fronte manifatturiero, con particolare attenzione alle aziende che operano nel settore export;

3) si prevedono manovre di rimodulazione sia dei fondi strutturali che dei Fas che sono in fase di rinegoziazione, risultando ad oggi già impegnati circa 100 milioni di euro su un totale di 400 milioni, che risultavano disponibili per le spese di investimento;

4) la Giunta ha già approvato misure che riguardano la competitività per le imprese toscane;

5) conferma nel DPEF dei 5 distretti tecnologici previsti nel Prs;

6) misure per sostenere chi si trova a causa della perdita di lavoro in condizione di difficoltà e bisogno ;

7) per le grandi infrastrutture è sul punto di essere sottoscritto un protocollo di intesa con la società autostrade che riguarda l'avvio dei cantieri legate alle terze corsie relative alle autostrada A 1 e A11 .

Viene inoltre riconfermato il pacchetto delle opere "note ", di cui cioè se ne discute da molto tempo (es. la Grosseto-Fano, la Tirrenica) e per molte di queste è probabile il ricorso al capitale privato.

Grande attenzione è stata dedicata alla questione portuale ed in particolare alle problematiche riguardanti il porto di Livorno;

8) hanno trovato conferma i finanziamenti per l'edilizia sociale ed in particolare sono state confermate le misure riguardanti l'edilizia sanitaria, per completare l'ammodernamento delle reti ospedaliere;

9) sono state confermate ed allargate tutte le misure di sostegno e lotta all'evasione fiscale, in modo tale da implementare questo tipo di attività che per la Toscana è stato motivo di soddisfazione, se si pensa che è stato raddoppiato il monte di raccolta da evasione fiscale previsto nel bilancio e che questi risultati hanno consentito di fare della Toscana una sorta di Regione guida a livello nazionale chiedendo alla Conferenza delle Regioni di domandare al Governo l'utilizzo di una parte di denaro recuperata dall'evasione fiscale al di fuori del patto di stabilità;

10) grande attenzione è stata dedicata anche al progetto, già presente nel PRS, per favorire l'autonomia delle giovani generazioni;

11) sono state previste misure per i beni e le attività culturali, con l'obiettivo di provare a fare della Toscana una regione guida per quanto riguarda il sostegno alla cultura attraverso anche il correlato sgravio fiscale per i soggetti che la sostengono ;

12) sono state affrontate le questioni della governance legata al sistema dei servizi pubblici locali, con particolare riferimento a tre ambiti (servizio idrico integrato, tema dei rifiuti e tema del trasporto pubblico locale) nonché la green economy ed il tema specifico delle riforme istituzionali, che verrà quanto prima portato in Giunta e che in seguito sarà sottoposto a concertazione a questo Tavolo.

SANDRO BONACETO-CONFININDUSTRIA

Constata anzitutto che se con questo Dpef non si vuol fare soltanto un esercizio teorico, è chiaro che non lo si può tener fuori dal contesto complessivo italiano, che è particolarmente preoccupante, anche perché la recente revisione dell'outlook sull'Italia da stabile a negativo deciso recentemente dall'agenzia di rating Standard and Poor's, induce a ritenere davvero plausibile un'ulteriore manovra governativa dell'ordine di 40-50 miliardi, come indicato dall'Assessore Nencini.

In questa prospettiva crede che occorra fare uno sforzo per gestire quello che è gestibile e porre attenzione su un problema, che Confindustria considera esiziale per quanto riguarda la finanza degli enti locali e cioè il patto di stabilità.

Su questa questione ricorda come sia ancora attuale la necessità di un'azione politica concordata per riuscire ad andare oltre, e ribadisce che così come strutturato il patto di stabilità produce l'effetto che chi ha comportamenti finanziari negativi poi continua a mantenerli e quindi paradossalmente questi comportamenti finiscono per essere premiati.

Ritiene inoltre che andrebbe migliorata la comunicazione sui danni che il patto di stabilità produce e che si raddoppiano nel combinato disposto con i tagli lineari.

Fatte queste notazioni, passa quindi a sottolineare alcuni aspetti del Dpef che considera alquanto positivi ed in particolare:

a) gli sgravi fiscali per le aziende che finanziano la cultura, pur se in valore assoluto le cifre non saranno consistenti in quanto la potestà fiscale della Regione Toscana è minima, risulta tuttavia molto apprezzabile il segno culturale ed intellettuale di questa manovra;

b) la lotta all'evasione fiscale, che rappresenta un comportamento estremamente virtuoso della Regione Toscana, produce però entrate fiscali che purtroppo non si possono spendere, per via del patto di stabilità;

c) la trasformazione della spesa corrente in investimenti e la rimodulazione dei fondi della U.E. costituiscono un punto fondamentale per permettere gli investimenti, che sono previsti dal Dpef e che versano attualmente in grande difficoltà.

Conclude indicando di ritenere opportuno prevedere un'altra riunione del Tavolo per continuare la discussione sul Dpef.

MASSIMO BIAGIONI -RETE IMPRESE ITALIA /CONFESERCENTI

Intervenendo a nome di Rete imprese Italia - Toscana rimarca la necessità di una diversa comunicazione tra Regione e categorie per quanto riguarda la concertazione.

Nota che se i documenti arrivano - di fatto - poche ore prima della riunione, ciò significa non solo non consentire alle singole associazioni una adeguata riflessione e un contributo costruttivo che vada al di là delle solite dichiarazioni di maniera, ma impedire a 5 sigle che stanno facendo un importante lavoro unitario, quel minimo di agibilità per un confronto che

consenta un punto di vista comune. Facendo presente che l'alternativa è di tornare a 5 distinti interventi, richiede quindi un' adeguata collaborazione.

Fatta questa premessa, ritiene positiva la riconvocazione del Tavolo, ventilata dall'Assessore Nencini e facendo riserva di inviare una nota puntuale di osservazioni, commenta ed illustra le seguenti riflessioni:

Il DPEF e l'illustrazione compiuta dall'assessore Nencini sono elementi pesanti per la realtà delle MPI, l'impianto e le indicazioni sono importanti, molti obiettivi sono condivisibili e condivisi, ma non possiamo non ripetere che l'intervento della Regione deve stimolare la crescita complessivamente, riguardare tutti i settori, è condivisa la scelta sulle imprese export (all'interno della quale anche la piccola e media impresa deve essere messa in condizioni di competere, essendo parte fondamentale dell'economia nazionale, come confermato proprio oggi dall'ultimo Rapporto ISTAT), così come quella sul turismo. Ma questo strabismo - come già sottolineato nel commento al PRS- trascurava le potenzialità della MPI e in particolare dell'artigianato, del commercio e del turismo.

Era utile che il DPEF fosse un approfondimento del PRS, continuando in una discussione nella quale anche le associazioni potessero interloquire nella costruzione delle scelte che al momento sembrano il frutto di esclusiva pertinenza degli uffici, nessuna notizia sui documenti, nessuna notizia sul PRSE, nessuna notizia sull'implementazione del PRS su cui pure c'era un esplicito indirizzo della Presidenza della Giunta.

Il rapporto ISTAT conferma gli effetti negativi della crisi, l'Italia fanalino di coda dell'UE, l'abbandono nella scuola che significa non credere più nell'istruzione come leva per il futuro, che è assai pesante. Gli effetti recessivi illustrati dalla relazione e contenuti nel DPEF sono pesanti, in particolare la prospettiva di una crescita senza occupazione, il ristagno dei consumi interni, la crescita zero, il possibile aumento della disoccupazione che potrebbe sfondare la quota delle centomila unità. Non occupazione che è assai presente anche nella MPI, nel commercio come nell'artigianato, dove esiste un fortissimo turn over delle piccole aziende, che riguarda spesso la medesima quota percentuale, di soggetti che entrano, compiono un'esperienza negativa e escono dal mercato, rappresentando anche loro disoccupazione che i misuratori "ufficiali" non percepiscono. Piccoli imprenditori e lavoratori autonomi che dovranno essere considerati disoccupati, e non di serie B.

Il turismo non è esente da questo fenomeno, soprattutto nei settori e nelle località a forte stagionalità, e misure come la tassa di soggiorno certamente non aiuteranno la ripresa. Anche su questo invitiamo la Regione a guardare a tutto il territorio toscano e non a pochi consolidati pur se importanti, punti di attrazione turistica.

Il turismo deve essere al centro dell'attenzione della Giunta, insieme alla cultura può essere un volano moltiplicatore di opportunità, con una azione mirata ai grandi temi della promozione ma anche al funzionamento del portale così come alle sperimentazioni utili per liberare le imprese dall'imbutto rappresentato spesso dai tour operators. Le iniziative dovrebbero essere collegate, coordinate con i settori, pezzi di un intervento ad ampio raggio. Invece scontiamo una pressoché totale assenza di scambio e di informazioni sulle nuove idee, a partire dalla "Via

Frangicena" di cui non sappiamo nulla pur essendo consapevoli della necessità di implementare l'itinerario, di reti di servizio, a partire dall'accoglienza, della ristorazione e della ricettività.

L'idea contenuta nel DPEF sulla ricerca di risorse per la cultura è importante e positiva; noi come Rete pensiamo che i beni culturali siano una potente leva di creazione di reddito, su cui occorre investire molto sapendo che molto di più potremmo raccogliere, essendo ormai sperimentata - nel mondo - la capacità di moltiplicazione dei fondi impiegati. A questo proposito è fondamentale una intesa con il Governo per i grandi musei e i grandi siti statali, per raggiungere risultati che in altre nazioni, assai meno dotate dell'Italia, e della Toscana, vedono raccogliere uno straordinario ritorno economico.

Sulla crisi la leva di Fidi Toscana è stata importante; ora si pone il problema di un salto di qualità che punti non solo al mantenimento di posti di lavoro, che alla lunga rischierebbero di essere virtuali perché assistiti, ma alla fuoriuscita dal picco negativo e a recuperare sviluppo. Anche su questo progetto c'è da parte nostra la richiesta di confronto e di condivisione degli obiettivi, nel dettaglio, stante le dichiarazioni di massima. Soprattutto bisogna capire come il sistema dei confidi possano essere associati a una politica di sostegno. I consorzi sono stati e sono essenziali per la PMI, la loro missione non è quella della banca o del profitto, quanto sostenere le imprese, anche quelle che oggi il sistema bancario sta spingendo ai limiti, e che rischiano di rappresentare ulteriori problemi, fallimenti, nuovi disoccupati.

Anche sul capitolo delle grandi opere c'è condivisione, si tratta di recuperare uno svantaggio micidiale rispetto ai nostri competitori italiani e internazionali; ma grandi opere non deve significare solo grandi imprese, ma opportunità anche per le aziende toscane che con il "sottosoglia" potrebbero generare buona occupazione e valorizzare le specificità del territorio. Inoltre nel caso dei grandi disastri delle grandi imprese, occorre guardare anche la sistema della pmi e alle aziende fornitrici e ai loro dipendenti, che soffrono le conseguenze dei dissesti che sempre più frequentemente si manifestano.

La discussione sul PRS è stata utile, ha corretto alcune storture e indicato alcune linee su cui si dovrà approfondire.

Dal PRS proponiamo di recuperare le parti relative a:

- Consolidamento strumenti finanziari;
- Riposizionamento dell'offerta dei servizi commerciali;
- Implementazione interventi infrastrutturali.

Occorre rilanciare la centralità degli interventi per le città toscane. Rilancio che debba poggiarsi sul recupero della "residenza", che restituisca ai centri cittadini e ai paesi toscani vitalità, vivibilità, possibilità di tenere accese le luci, con quelle funzioni di socializzazione, presidio di sicurezza, servizio che abbiamo più volte sottolineato, e che torni ad essere un punto di ricchezza.

Il commercio è stato associato invece alla direttiva Bolkestein, che apre enormi problemi per molte categorie, non solo balneari, ma anche ambulanti, edicole, fiorai, professioni ed altro; richiamiamo qui il pronunciamento del Consiglio Regionale della Toscana che in materia sembra avere una diversa volontà politica.

L'utilizzo del patrimonio sanitario per queste finalità è un'ottima scelta, così come la scelta sui centri commerciali naturali e le attività di animazione economica, vetrina toscana come la fissazione di alcuni paletti per il futuro, tra cui la crescita zero della SVAG, come spesso ha ripetuto il Presidente della Regione, per altri centri artificiali di grande distribuzione di cui la Toscana è assolutamente satura, ma su cui non c'è nessuna discussione avviata.

VITO MARCHIANI -UIL

Considera positiva una riconvocazione del Tavolo, che permetta di continuare la discussione su questo tema ma crede anzitutto che bisognerebbe ricercare un modo diverso di consultazione, non soltanto sul DPEF ma anche sullo stesso bilancio.

Segnala infatti che è particolarmente importante, per evitare il rischio che la concertazione sia una scatola vuota, che venga avviata una riflessione sugli atti di programmazione e sugli scostamenti rispetto alle cose che vengono fatte, proprio perché a volte si fanno delle discussioni che rischiano di non trasformarsi in concretezza ed è invece assai utile trovare l'occasione per fare una verifica su cosa si è detto e su cosa si è fatto.

Dopo aver premesso di aver letto, sia pure in modo frettoloso il documento, fa presente di essere perplesso su alcuni punti, a partire dal rilievo che assume nel testo la direttiva Bolkestein, che prima era stata criticata, mentre oggi è assunta come punto di riferimento di alcune proposte contenute nel Dpef 2012.

Crede che la direttiva Bolkestein non riguarda solo le spiagge, ma riguarda ad esempio anche il tema del lavoro ed in proposito segnala che non è stata fatta una discussione vera su che cosa essa comporta e quali effetti produce se applicata per intero, non potendosi a suo avviso optare per una applicazione parziale.

Un'altra perplessità riguarda un inciso dove è indicato che si vuole "privilegiare il sapere rispetto al capitale materiale".

Dice di non condividere affatto questa notazione perché il sapere senza capitale materiale è una cosa che serve solo a fare cultura, ma se invece si vuole fare in modo che l'economia toscana si riprenda e si vogliono davvero risolvere i problemi, allora non si deve guardare al futuro con eccessivo pessimismo ed il capitale materiale non è elemento che possa essere trascurato.

Altro inciso discutibile è quello dove si dice che si vuole "costruire il sistema regionale dell'istruzione e della formazione " perché questa formulazione è troppo generica e non indica come si vuole costruire questo sistema e come lo si vuole fare interagire.

Sulle politiche del lavoro osserva inoltre che si pone particolare attenzione nei confronti dei soggetti svantaggiati, per i quali si propongono provvedimenti condivisibili, ma si trascura però che il problema fondamentale con il quale si deve fare i conti è invece quello che si deve fare crescere il lavoro, perché nelle condizioni attuali del sistema produttivo l'offerta di lavoro è del tutto insufficiente.

Anche sulla legge sui Servizi pubblici locali, sulla quale peraltro a questo Tavolo la discussione è già stata fatta nella precedente legislatura, occorre capire bene che cosa si vuol fare, sapendo che le privatizzazioni e le liberalizzazioni sono due argomenti da prendere con le molle.

Non condivide infatti l'idea che in questo comparto bisogna far entrare i privati perché in caso contrario si fanno le gare e si rischia di essere tagliati fuori, corrispondere alla logica

di far presto a prescindere da quello che può succedere. Invece per non correre il rischio di creare degli effetti negativi, occorre vedere con attenzione che cosa fare in concreto, nella consapevolezza che i servizi pubblici locali non sono soltanto economia ma sono contemporaneamente interesse diretto dei cittadini che ne usufruiscono e dei cittadini che vi lavorano.

Altra perplessità riguarda il fatto che pur non avendolo scritto espressamente è implicito che allorché si parla della trasformazione di strade a grande comunicazione in autostrade, tutto questo comporta dei pedaggi, ai quali si dichiara fermamente contrario, sia pure se essi, come spesso accade, sono mascherati dalla necessità di fare degli investimenti.

Sulla vicenda concernente l'aeroporto di Firenze ed il Pit, premette di essere a favore di quest'opera strategica, ma trova contraddittorio e fonte di problemi di difficile soluzione, pensare di fare nell'area in questione solo un parco agricolo specie se si tiene presente che recentemente la Regione Toscana ha dato incarico al prof. Morisi di fare delle consultazioni, nel quale non si parlava solo di parco agricolo.

Nel constatare la presenza di tante liti tra le istituzioni, ritiene quindi che occorre trovare la strada giusta per arrivare all'aeroporto, tenendo conto di varie esigenze e di vari fattori e puntando su un lavoro concreto e più di consenso. Altrimenti se poi i comuni non danno tutti i permessi per poter costruire, si rischia di fare un bel documento Dpef, ma che su questo punto è destinato a finire nel cassetto.

Indica infine la propria contrarietà:

a) all'Unione dei Comuni perché assorbono risorse ed invece di far ricorso a questo strumento conveniva forse lasciare le Comunità montane;

b) all'Autorità portuale dei porti minori, perché è assente il traffico commerciale, che dovrebbe invece costituire il suo naturale presupposto.

Sul patto di stabilità osserva che è uno strumento che riguarda tutti, perché il debito pubblico italiano è fatto dai debiti dello Stato centrale ma anche degli enti locali, mentre il punto centrale della discussione è che bisogna distinguere la spesa corrente dalla spesa per gli investimenti, sapendo che se è plausibile che la spesa corrente abbia un suo limite occorre invece togliere dal patto di stabilità alcune spese che si trasformano in beni.

Conclude infine chiedendo di approfondire la questione della spesa dei fondi Fas, in quanto da alcune tabelle che gli sono pervenute, risulterebbe che tutte le regioni italiane spendono solo una parte percentuale di questi fondi e che la Toscana non sembrerebbe immune da questo problema. Così come richiede di capire meglio rispetto alla tabella di variazione di 662,14 milioni di euro riportata a pag. 72 (Margini teorici di manovra fiscale- esercizio 2012) specificando le operazioni che sono necessarie in dettaglio per pervenire a questo obiettivo.

FAUSTO FERRUZZA-ASSOC. AMBIENTALISTE

Premette che l'intera impostazione del documento è intellettualmente onesta e sufficientemente pragmatica per inquadrare la cornice di realtà nella quale si deve operare.

Pur se, ad onor del vero, la discussione nei rispettivi Comitati Direttivi delle associazioni ambientaliste sullo scenario 2012/2014, pare persino più pessimista di quanto non si evinca dal DPEF oggi in esame. Osserva che in codesta valutazione incidono in particolare le prevedibili pesanti manovre correttive del Governo centrale.

Confidando nei prossimi giorni di poter effettuare una lettura più accurata del documento, sottolinea in sintesi alcuni tratti che appaiono essenziali del nuovo dispositivo economico/finanziario della Regione Toscana :

1) la declamazione del principio di contrasto ai cambiamenti climatici è bene evidenziata. Mancano però ancora i dettagli sulle azioni specifiche e gli strumenti coi quali sostanziare quel contrasto. Specie nel campo dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio pubblico e nella promozione di nuove filiere virtuose nel manifatturiero;

2) il sistema delle aree naturali protette e dei parchi viene ancora troppo vissuto in chiave difensiva (e/o compensativa) nei riguardi delle pur importanti pressioni ambientali incidenti sul territorio regionale. Resta ancora debole l'argomento per cui questo sistema rappresenta un enorme giacimento di potenzialità per lo sviluppo sostenibile locale. Infine, manca del tutto (ma non è una novità) un riferimento alla tematica "mare", intesa sia in senso economico che ambientale;

3) l'intenzione di accorpare le politiche ambientali a quelle energetiche in un unico procedimento di pianificazione (il PAER), gli sembra del tutto condivisibile. E' evidente che vigilerà con attenzione sull'iter che declinerà questa attesa integrazione;

4) ottima e sicuramente attesa è l'intenzione con cui è annunciata la Riforma della LR 1/2005, con una particolare e importante sottolineatura del tema della prevenzione di nuovi consumi di suolo e del contemporaneo privilegio del recupero e della riqualificazione;

5) sostanzialmente corretto l'approccio culturale che sottende la definizione dei cosiddetti "Distretti Tecnologici", specie di quelli sui Beni Culturali e sulla Green Economy.

ANDREA SBANDATI - CONFSERVIZI CISPES

Premette di aver letto rapidamente il testo e che farà pervenire delle note scritte.

Condivide i toni preoccupati utilizzati in premessa dall'Assessore, e anzi teme che le preoccupazioni dovrebbero essere ben maggiori, viste le pessime prospettive in materia di spesa pubblica per gli anni a venire. Questo in particolare potrebbe incidere negativamente sul servizio di Trasporto pubblico locale, per il quale le possibilità di recuperare il taglio operato dal governo sembrano allontanarsi.

Di fronte a questa situazione, propone di impostare l'azione regionale verso quelle politiche attuabili a "costo zero". In questo senso, la Regione potrebbe assumere un ruolo di regia. Elenca quindi alcune proposte formulate dalla organizzazione che rappresenta, e che riguardano i settori del Servizio pubblico locale, dotati di un potenziale di investimenti consistenti i quali, se accelerati con una regolazione adeguata, potrebbero generare ottimi ritorni in termini di PIL e di buona occupazione senza l'intervento della finanza pubblica:

- valutare l'allungamento delle concessioni idriche per fare più investimenti a parità di tariffe. Gli investimenti già previsti per le reti idriche, che in Toscana ammontano a 1,5 miliardi di euro nei prossimi 5/6 anni, potrebbero infatti essere accelerati;
- accelerare gli investimenti già previsti in termini di opere strategiche per il servizio idrico e per quello di smaltimento dei rifiuti, dal momento che c'è già l'accordo su quelle prioritarie;

- incentivare il ricambio del sistema di trazione dei mezzi su rotaia e su gomma delle aziende del TPL, visto che quello toscano è tra i più vecchi d'Italia e che tale misura potrebbe garantire, magari anche con risorse pubbliche dedicate, sostenibilità ambientale e commesse per alcune aziende produttrici del territorio;
- in materia di rinnovabili, cercare di focalizzare gli obiettivi che possono essere raggiunti con gli incentivi attualmente in essere e di accelerare il loro raggiungimento;
- impegnare le risorse dedicate all'edilizia sociale, incentivando magari l'edilizia sostenibile.

Rispettando le priorità che la Regione si è data in termini di sostegno all'economia e al settore manifatturiero con vocazione alle esportazioni, auspica un'attenzione alle proposte suddette, a fronte della scarsità di risorse pubbliche disponibili. Ritiene infine che questi temi debbano essere ben presenti quando si affronta la discussione in materia di SPL, che non può ridursi ad una discussione sulla governance, dal momento che le aziende di SPL rappresentano una realtà importante in termini di PIL, investimenti, occupazione e sviluppo regionale.

FABIO GIOVAGNOLI - CGIL

Legge e commenta brevemente il seguente intervento:

“Mi associo agli interventi di coloro che hanno espresso l'esigenza di un aggiornamento della discussione odierna. Abbiamo infatti, pur nei tempi ristretti della trasmissione degli atti, consultato la documentazione ma abbiamo l'esigenza di approfondire, anche con le nostre strutture, gli argomenti che la regione ci sottopone con questo DPEF. Rimaniamo comunque a disposizione per la tempistica della concertazione. Motiviamo questa richiesta anche per dare la possibilità alla Regione di proporci un quadro di riferimento più dettagliato delle risorse finanziarie impegnabili nella manovra.

Condividiamo comunque le difficoltà di che l'Assessore Nencini ci ha espresso nella predisposizione, da parte della Regione Toscana, dell'impianto di DPEF e delle relative e conseguenti politiche di bilancio regionale. L'incertezza del quadro politico nazionale, l'assenza di una forte iniziativa di contrasto alla permanente crisi economica, complicano infatti anche l'attività delle Regioni. In particolare riteniamo assolutamente negativo il non rispetto degli impegni relativi al trasferimento di risorse, in deroga al patto di stabilità, a sostegno del trasporto pubblico locale e il mancato reintegro delle risorse finanziarie già tagliate dal Governo con la manovra finanziaria del 2010.

Relativamente al TPL questa inadempienza governativa rischia di compromettere la riforma del servizio regionale così come è stata proposta dalla Giunta Regionale e riaffermata nello Schema di PRS recentemente sottoposto a concertazione e, oggi, in approvazione del Consiglio. Noi riteniamo che questa riforma sia una delle più importanti sfide che la regione abbia raccolto ed è sostenuta dal sindacato come l'avvio di un processo che deve riguardare l'intero comparto dei servizi pubblici locali.

Per ciò che riguarda l'intervento restrittivo sulla spesa corrente introdotto dall'assessore Nencini riteniamo che questo possa deprimere ulteriormente, dopo i tagli intervenuti lo scorso anno, sugli standards dei servizi sociali e sulle prestazioni, già falciati dalla manovra imposta dal Governo. Un ulteriore interventi di contenimento potrebbe altresì produrre effetti anche sulla crescita dell'economia regionale e, conseguentemente, sulle opportunità di lavoro. La motivazione di una riduzione della spesa corrente a vantaggio degli investimenti va

verificata sulla reale capacità di spesa in conto capitale in considerazione del fatto che non sempre ciò che si destina ad investimenti si trasforma in opere compiute. E' necessario invece semplificare le procedure per gli investimenti, in particolare per le grandi opere, anche in linea con la proposta di legge oggi giacente in consiglio regionale.

La CGIL ritiene che i deboli segnali di ripresa nei settori maggiormente interessati all'export non siano in grado di farci considerare fuori dalla crisi. In particolare non migliorano i dati relativi all'occupazione che si conferma molto preoccupante. La CIG si mantiene più o meno agli stessi livelli del 2010 (Il dato più alto della storia), aumenta il ricorso alla mobilità. Gli inoccupati raggiungono ormai un livello di guardia. Tutto ciò impone il mantenimento dell'intervento già garantito dalla regione Toscana negli anni passati

Ribadiamo l'esigenza di promuovere un piano per l'attrazione degli investimenti in funzione dello stimolo alla crescita migliorando il livello dei servizi e facilitando gli insediamenti industriali. Va in questa direzione la realizzazione del sistema logistico regionale integrato e la messa a punto del programma di adeguamento infrastrutturale già previsto dal PRS.

Priorità riteniamo debbano avere le politiche sociali e gli interventi sull'istruzione e la formazione.

La politica di rilancio del settore manifatturiero ha bisogno di interventi a sostegno dell'alta formazione e ricerca finalizzati alla qualificazione del nostro sistema delle imprese. A questo proposito vediamo positivamente l'annunciato intervento di rimodulazione dei fondi europei e del FAS..

Su tutte le altre questioni, in linea con le nostre posizioni esposte in sede di discussione sul PRS chiediamo, come precedentemente detto, l'aggiornamento di questa discussione ".

RENATO SANTINI - CISL

Evidenzia un bisogno di rapidità in questo momento di confronto globale della nostra economia soprattutto il settore manifatturiero perché abbiamo di fronte spazi più ampi. I tempi sono cambiati e per attrarre capitale dobbiamo pensare alla Toscana, con i PIS, come integrazione per tutto, comprese le infrastrutture. Cita come esempio la Pignone, azienda che incide fortemente sul PIL regionale, che ogni anno porta nel nostro territorio oltre mille clienti da tutto il mondo esercitando quindi una fortissima attrazione .

Risulta quindi evidente la necessità di un sistema aeroportuale fra Firenze e Pisa senza che il campanilismo ritardi uno sviluppo che serve non solo a Firenze ma anche alla Toscana centrale, considerato che la nostra regione detiene circa il 30% del patrimonio artistico culturale mondiale, e che predisporre un migliore sistema aeroportuale serve per incentivare anche quella parte di valorizzazione della cultura alla quale si è riferito, indicando l'operazione di defiscalizzazione.

Ribadisce quindi la necessità di essere incisivi e rapidi nel risolvere le questioni altrimenti si rischia in Toscana una retrocessione economica ancor più grave. I ritardi sono evidenti basti pensare al sistema della rete idrica e dei rifiuti dove non c'è dubbio che è necessario l'ingresso di privati data la mancanza di risorse richiamata dall' Assessore Nencini .

In questo clima congiunturale la Regione Toscana ha operato in sostegno del mercato lavoro e ciò dovrà proseguire anche per i prossimi anni, spostando di conseguenza delle risorse. Oggi è importante che i tempi decisionali siano brevi, non si può pensare che il termovalorizzatore ATO centro sia ancora un'idea, o la pista dell'aeroporto sia ancora di là da venire perché tutto questo porta inevitabilmente ancora maggiori problemi.

Altro problema riguarda il sistema del credito bancario che in Toscana è fortemente sentito, e si riferisce al Consorzio Etruria che se partono le infrastrutture potrebbe essere volano di ripresa.

A suo giudizio è necessario preventivamente che vi sia una capacità di aggregazione fra le piccole e medie industrie ed una capacità di fare consorzio che peraltro nei PIS è anche prevista, e soprattutto che il sistema dell'indotto cresca in qualità per confrontarsi in uno spazio più ampio.

Sulla questione dell'acqua condivide che è un bene pubblico, ma sostiene che la gestione ha bisogno di capitali per intervenire sulla rete idrica, che il pubblico non può fornire con le risorse attuali e di conseguenza la partecipazione delle aziende private può servire non solo per la rete idrica ma anche per il resto dei SPL. Quindi bisogna salvaguardare le fasce più deboli ma al tempo stesso avere anche il coraggio di decidere in questo senso per dare opportunità di sviluppo economico anche in questo settore.

Si dichiara favorevole ad una riconvocazione del Tavolo, in modo che vi sia anche maggiore tempo per approfondire alcune questioni.

MARCO FAILONI - CIA

Si associa alla richiesta di un secondo passaggio del documento al Tavolo dati i tempi ristretti avuti a disposizione per la lettura. Evidenzia che sono presenti elementi che provengono dalla discussione del PRS e trova importante il mix proposto tra interventi di contenimento della spesa, il riordino delle norme urbanistiche, l'intervento per i giovani, le azioni territoriali e settoriali, perché in tal modo l'impianto proposto tiene conto della complessità dei problemi e cerca di dare anche cadenze e scadenze precise dimostrando di essere uno strumento di governo interessante.

Senza entrare nel merito esprime assenso per lavorare a individuare percorsi e azioni che non hanno un costo ma che possano mettere al centro la Regione Toscana, in modo da farla essere soggetto animatore di sviluppo, di aggregazione di soggetti imprenditoriali, con un lavoro di rete e di progettualità che parte dal tessuto imprenditoriale, territoriale e sociale.

Ritiene quindi che il sistema delle politiche dal basso, dei territori, delle piccole e medie imprese, dei settori del turismo, agricoltura deve essere governato con la stessa intensità dedicata al manifatturiero perché costituisce il sistema portante dell'economia toscana.

Il Dpef 2012, in alcuni punti appare comunque operare un leggero arretramento rispetto all'elaborazione del PRS, ad esempio riguardo alle energie rinnovabili occorre riferirle trasversalmente a tutti i settori e questo aspetto dovrebbe essere adeguatamente sottolineato nel DPEF per evitare che si pensi solo a pochi grandi impianti invece che ad un distretto di tutta la Regione.

Aggiunge che anche il tema della governance del territorio deve trovare uno snellimento e una velocizzazione e che anche gli strumenti individuati devono essere elemento di integrazione dei soggetti della governance. Nel Parco della Piana, ad esempio, per ciò che concerne l'aeroporto c'è stato un problema di governance, si sono manifestate contraddizioni fra le decisioni prese dai vari enti coinvolti. Indica che è invece assai importante avere una visione globale dei problemi e del territorio con riguardo all'incentivazione dello sviluppo e dell'attrattività, puntando sull'occupazione, sul manifatturiero ma non dimenticando un equilibrio di tutti i sistemi che fanno parte della forza economica della Toscana.

ASSESSORE RICCARDO NENCINI

Nel ringraziare gli intervenuti per i contributi apportati e prima di rispondere a Marchiani a proposito di due questioni specifiche sollevate, comunica che il Tavolo sarà riconvocato lunedì 30 maggio, in ora da stabilirsi.

Allo scopo di poter pervenire ad un testo, suscettibile di essere integrato con le indicazioni registrate stamani, richiede che eventuali osservazioni scritte vengano inviate non più tardi di mercoledì 25 maggio p.v..

Riguardo all'utilizzo dei fondi comunitari, precisa che qualche problema ed in particolare di difficoltà di cofinanziamento esiste rispetto all' 'utilizzo da parte degli enti locali dei Pius, ma tuttavia va sottolineato che la Toscana è da qualche anno addirittura in premialità, per quanto riguarda la spesa complessiva, nel senso che è nella condizione di spendere nonché di aggiungere a livello di spesa altro, quanto sotto forma di fondo comunitario perviene .

Riguardo alla tabella precisa che si tratta soltanto di studio presuntivo cioè di un ipotesi di lavoro concernente l'anno 2012 , che in deriva dalla previsione ponte 2013 in attuazione del federalismo fiscale .

In conclusione nel ricordare che sul trasporto pubblico locale la Giunta regionale ha assunto degli impegni fondandosi non su cose generiche ma sugli impegni assunti dal governo nazionale, sottolinea che al di là dei singoli problemi che pure sono presenti nel Dpef, va adeguatamente considerata e percepita la gravità della situazione perché questa legislatura, salvo miracoli straordinari, si aprirà e si chiuderà con due bienni associati a tagli terribili.

Alle ore 12,15 la riunione si conclude.